



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'ABRUZZO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", come modificato dal D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 156, di seguito denominato Codice;

VISTO il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico così come modificato dal decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

VISTO il D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91 "Regolamento recante modifiche ai decreti presidenziali di riorganizzazione del Ministero e riorganizzazione degli Uffici di diretta collaborazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO il DPCM del 09/09/2014 con il quale è stato conferito dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale ad interim per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Abruzzo all' arch. Francesco Scoppola;

VISTA la nota del 14/05/2014 ricevuta il 06/06/2014 con la quale l'Ente Parrocchia San Pietro Apostolo in L'Aquila, frazione Pagliare di Sassa, ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appreso descritto;

VISTO il parere della soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per l'Abruzzo espresso con nota prot. n. 14275 del 11/09/2014 ;

RITENUTO che l'immobile denominato Chiesa San Pietro Apostolo sito in provincia di L'Aquila, comune di L'Aquila, frazione Pagliare di Sassa, distinto al C.F. al foglio 10, particella C subalterni 1 e 2 e particella n. 62 del C.F., confinante con le restanti parti scoperte delle particelle C e 62, come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse importante ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato Chiesa San Pietro Apostolo in L'Aquila, frazione Pagliare di Sassa, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse importante ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004,



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'ABRUZZO

n.42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

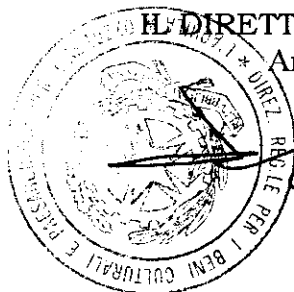
Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del Codice.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio secondo le modalità di cui al D.Lgs 104/2010, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

L'Aquila 12 NOV. 2014

D.D.R. n. 83/2014



H. DIRETTORE REGIONALE ad interim
Arch. Francesco Scoppola

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	SAN PIETRO APOSTOLO (Pagliare di Sassa)
Regione	Abruzzo
Provincia	L'Aquila
Comune	L'Aquila
Località	PAGLIARE
Cap	

Relazione Storico-Artistica

Relazione storico artistica. Esperito sopralluogo in data 25 agosto 2014 nel manufatto oggetto della presente verifica dell'interesse culturale, si relaziona quanto segue¹. Origine I lacerti scultorei a treccia d'inconfondibile stile bizantino² reimpiegati per comporre l'attuale prospetto, l'ubicazione del tutto isolata sulla collina, quasi a sentinella dei luoghi, e la qualità originariamente arcipretale, nel '200 trasferita al San Pietro di Sassa all'Aquila, testimoniano l'esistenza di un San Pietro di Sassa già in periodo italo-bizantino - la prima menzione del toponimo è nel Cronicon farfense (IX secolo) - e la sua qualità di importante pieve nel tipo di insediamento sparso che allora caratterizzava la regione. Nel sec. XI-XII l'incastellamento avvenne anche qui, come per Sassa in Santa Giusta, evitando il sito della chiesa quale possibile fulcro urbanistico dei nuovi insediamenti; in seguito al fatto che l'edificio sacro parrocchiale, non più plebano, fu rinnovato, impostandolo nella tipologia che malgrado tutto gli è rimasta: una monoaula rettangolare coperta da tetto ad incavallature lignee, oggi non più a vista perché celate da una incongrua controsoffittatura piana, terminata certamente in un'abside semicircolare e schermata, sul davanti, da una facciata a cortina di pietra da taglio. Poi col tempo, con i terremoti ed i cambi di gusto, il lineare assetto architettonico romanico fu modificato e rimaneggiato, risultandone la versione architettonica odierna, ben modesta, come si vede, se paragonata al nuovo pregevole e coerente interno settecentesco della vicina Santa Giusta. Per di più, essendosi nel '200 i parrocchiani inurbati all'Aquila quasi in massa - innalzando, prima sulla Piazza del Mercato 1256, poi nel 1266 sul colle detto appunto di Sassa, la nota distrutta parrocchiale intra, di cui resta soltanto il piano terra dell'alta cuspidata torre campanaria - San Pietro extra perse anche l'originaria dignità arcipretale, dovuta trasferire alla parrocchiale cittadina. Struttura Attualmente la costruzione, un involucro murario rettangolare a capanna, ha il fianco sud ed il retro inglobati nei locali parrocchiali, lasciando a vista la sola fiancata nord, oggi contenuta da contrafforti a scarpa e tutta intonacata, ma con ancor visibile lo spigolo absidale in pietre conce della chiesa romanica, sopra il posticcio corpo trasverso della cappella seicentesca. Su questo prospetto sono visibili presidi antisismici di particolare interesse: si tratta di catene binate, in senso verticale o orizzontale a seconda delle posizioni occupate o delle funzioni assegnate ai presidi in parola, legate da paletti comuni. La fronte è una parete rettangolare composta del vero e proprio prospetto chiesastico, rivestito da cortina di pietre conce annerite, e di una affiancata sezione muraria intonacata posta a base dello sveltante acuto campanile a vela, in pietra da taglio, a due fornicì sovrapposti. Va sottolineato, purtroppo, che l'uso di materiali incongrui per la reintonacatura di questa porzione di muratura dopo il sisma, ha comportato il rapidissimo degrado del nuovo intonaco di cui si tratta che già oggi si presenta distaccato e crollato, tanto da imporre la considerazione di un nuovo intervento, stavolta da condursi con materiali e magisteri più adatti all'uso. Una robusta ma elegantissima cornice orizzontale a grandi foglie di palma sulla gota e ovoli in luogo del guscio fra listelli di base, risvoltante sugli angoli della facciata stessa, la divide in due ordini orizzontali disuguali - perché il superiore, decurtato in altezza dopo il terremoto del 1703, fa ora da ben modesto attico al sottostante

- ed i vuoti, posticci, di un portale sestiacuto con sovrastante quadrotta, entrambi a lisce mostre, la fendono al centro. Per il resto, si impreziosisce di interessantissimi erratici pezzi scultorei e fittili romani, alto-medioevali e romanici -tra questi ultimi, un frammento di decorazione di ambone e curiosamente, reinserito nel '7-'800 a lato del coevo finestrone, in esclusiva chiave ornamentale, l'ancestrale simbolo maschile della fecondità sotto forma di fiore. Interno ad aula unica rettangolare, oggi oppressa, come già rilevato, da controsoffittatura piana, e sfociante, per un nudo arco trionfale, nell'attuale modesto spazio absidale a pianta quadra - certamente al posto di un'originaria tribuna semicircolare romanica - voltato a botte ribassata e decorato da modeste incorniciature tardo-barocche e medaglioni. Le pareti longitudinali hanno elementi articolanti difformi. Parete nord: cellula cappellare dei Re Magi, voltata a botte lunettata, con altare ad edicola templare e frontone spezzato sul fondo, per una Epifania su tela, di Fabrizio Migarella 1644, nicchione con antico S. Pietro in legno policromo, quattrocentesca edicola in pietra ad arcata sestiacuta sporgente, mutila delle colonnine e mensole pensili, con affresco un S. Giovanni tra due Sante ed altre figure di santi sui sottarchi, dipinto datato 1545 ma con più mature figurazioni laterali aggiunte in seguito. Parete sud: a metà aula, moderna nicchia lignea di San Vincenzo Ferreri nello spessore dell'arco, tamponato, di altra cappella soppressa dopo il terremoto del 1915; agli estremi, due diversi altari barocchi in stucco: all'ingresso, l'altare settecentesco di un S. Martino su tela entro incorniciatura ad arco schiacciato, di ugual disegno dell'altare maggiore, e presso l'abside, l'altare neo borrominiano 1743 - un'edicola inquadrata da paraste divaricate e superiore fregio trapezoidale tra frammenti di timpano ed angeli - incorniciante la bella tela di una Madonna del Rosario, attribuita a Francesco De Mura. Di un qualche interesse è pure la sagrestia che conserva una tipica pavimentazione tricroma in formelle di cemento esagonali, infissi e arredi lignei pregiati. Datazione La facciata, pur nel taglio dell'altezza e la settecentesca reinserzione di portale ad arco spezzato e di quadrotta, nonché l'impianto murario generale per quanto rimaneggiato e sbassato, sono databili alla ricostruzione del XII secolo. Al '400 risalirebbe l'edicola in pietra sestiacuta della parete a manca, il cui affresco 1545 è da considerare una ridipintura. L'arco tamponato sulla destra testimonia l'apertura, verosimilmente nel '500 a stare alla sagoma dei capitelli, della cappella abolita negli anni Trenta del '900 per far posto alla canonica. La cappelletta gentilizia dei Re Magi data al primo '600 atteso il 1644 della tela del Migarella in essa esposta. Al post-1703 sono da addebitare lo sbassamento del soffitto e della facciata, il conseguente rifacimento del binomio portale-finestra, nonché il discutibile ampliamento del presbiterio a scapito della veneranda abside romanica, che forse era meno profonda e comoda ma certamente più pregevole e slanciata. Al post-1743 dell'altare del Rosario si potranno datare le dozzinali decorazioni a stucco dell'abside e, certamente molto più tarda, è l'installazione della cantoria sulla controfacciata. L'ultima generale risistemazione soprattutto nelle coperture, che le ha dato l'attuale dimesso carattere, è l'intervento degli ultimi anni Venti e Trenta, occasionata dai danni del terremoto del 1915. Conclusioni. Considerato che il sacro edificio in argomento contiene in sé elementi o porzioni che risalgono ad epoche diverse, che di queste denunciano le tipicità, e che perciò costituisce una testimonianza materiale importante del succedersi degli accadimenti locali ma su un'ampia scala temporale che, come visto, può farsi risalire anteriormente all'epoca di fondazione della Città, essendo stata trasferita proprio la sua originaria qualità arcipretale alla parrocchiale intra edificata nel corso del XIII secolo dai parrocchiani inurbati; - verificato che gli elementi di maggior pregio e che maggiormente caratterizzano il bene in parola sono tutti perfettamente conservati e testimoniano, attraverso la loro matericità, di una tradizione costruttiva nobile ed efficace; - considerato che, alla prova delle sollecitazioni sismiche molto forti nella zona e che hanno provocato gravi danni, fino a crolli, in strutture abitative circostanti realizzate con tecniche che spaziano dalla muratura tradizionale al cemento armato, il tempio ha dimostrato, non avendo di fatto subito danni, una solidità rara che può essere frutto solo di una sapienza edificatoria che va ormai perdendosi ma che, al contrario, andrebbe "riconosciuta"; - considerato inoltre che la chiesa presenta caratteri d'interesse architettonico, artistico e storico palesi e perfettamente conservati che, peraltro, rappresentano perfettamente il quadro storico, culturale e sociale delle epoche che ha attraversato e che ha saputo interpretare, e che essa stessa, nel suo complesso, costituisce ancora l'elemento saliente, sia paesaggisticamente che urbanisticamente (oltreché naturalmente architettonicamente) dei dintorni; - considerato che l'organismo architettonico, dal punto di vista paesaggistico,

caratterizza perfino la veduta dei luoghi da tutti i punti d'osservazione circostanti; - considerato, infine, che la chiesa rappresenta ed è ancora sentita come unico punto di socialità dalla popolazione dei dintorni, e non solo; che è uno degli elementi che più contribuisce a generare il senso di appartenenza alla comunità; che costituisce indubbiamente un alto valore identificativo per l'intera comunità dei borghi circostanti; tutto ciò premesso, si propone di sottoporre il sacro edificio di che trattasi alle disposizioni contenute nel "Codice" poiché presenta, di fatto e di diritto, i presupposti necessari a sostenere una proposta di vincolo meglio descritti nella relazione che accompagna la presente proposta e della quale è parte integrante. Il relatore: arch. Gianfranco Dalò

NOTE: 1 La presente relazione è stata redatta tenendo conto degli studi pubblicati da ORLANDO ANTONINI - Chiese "extra moenia" del comune dell'Aquila prima e dopo il sisma, ed. Verdone, Castelli, 2012, pp. da 154 a 166. - 2 Sull'analisi stilistica e la datazione delle decorazioni a treccia si veda Ignazio CARLO GAVINI, Storia dell'architettura in Abruzzo, Avezzano (sd), p. 13.





DIRETTORE REGIONALE
(Ing. Francesco Scoppola)